

IPERCONNESSIONI

LO **SCENARIO**

Da Enel Open Fiber a Telecom fino a Fastweb, Vodafone e Wind-3 il nostro Paese presto sarà dotato di una rete adeguata allo sviluppo del telelavoro, dei progetti di Industria 4.0 e dell'IoT

A banda larga

Ecco come l'Internet veloce cambierà (in meglio) l'Italia

Chi sono

Francesco Starace (nella foto in alto), romano, 61 anni, è amministratore delegato e direttore generale di Enel. **Tommaso Pompei** (al centro), nato a Roma nel 1942, è stato nominato alla guida di Enel Open Fiber, la newco per la realizzazione della rete in fibra ottica in Italia. **Patrizia Tola** (in basso), 67 anni, milanese, è capo delegazione del Pd al Parlamento europeo

di Massimo Sideri

La banda larga fissa in Italia è stata ostaggio negli ultimi dieci anni di un dilemma che, a dire la verità, era già stato brillantemente risolto da Henry Ford all'inizio del Novecento. Il padre della catena di montaggio amava dire che se avesse dovuto costruire quello che gli chiedevano i consumatori avrebbe dovuto fare carrozze più veloci e non automobili. Il senso è che l'offerta di una tecnologia nuova e utile talvolta riesce a creare la domanda o, almeno, ad anticiparla. Un esempio più recente è quello di iTunes e dell'iPod che, sebbene sia stato sostanzialmente superato dagli smartphone moderni e dalla musica in streaming, rimane il singolo prodotto tecnologico più venduto della storia (circa mezzo miliardo di pezzi): Steve Jobs aveva intuito che gli utenti avrebbero accolto una soluzione efficace e comoda per una passione virale come la musica. Oggi appare scontato, ma allora non erano in molti a dire che la musica a pagamento era morta. Definitivamente. Per la banda ultralarga vale la stessa legge: spesso le persone non ne comprendono fino in fondo la necessità. Una banda ultralarga (secondo la definizione data dalla Commissione europea a una rete che permetta di navigare a una velocità almeno pari ai 30 megabit al secondo) significa oggi servizi più efficienti, ospedali più avanzati, possibilità di telelavoro, maggiore produttività, Pil più alto. Non si tratta solo di poter guardare la partita in streaming ad alta definizione sulla tv di casa.

In Italia quella stagione di ritardi, incomprendimenti e malizie si può dire nei fatti archiviata: oggi i numeri ci dicono che la copertura del Paese a banda ultralarga sta procedendo a pieno ritmo, più o meno in linea con gli obiettivi dell'Agenda europea 2020. Il ministero dello Sviluppo economico ha appena chiuso la prima gara pubblica Infratel per portare Internet nelle cosiddette aree bianche, cioè a fallimento di mercato. La gara è stata vinta da Enel Open Fiber, la nuova società voluta dall'Enel di Francesco Starace e affidata a Tommaso Pompei. Il ricorso al Tar presentato da Telecom Italia è stato respinto anche se, certo, in un Paese dove la giustizia amministrativa è spesso lo strumento per bloccare tutto, non si può sottovalutare il secondo grado del Consiglio di Stato. Il secondo bando per le restanti macroaree a fallimento di mercato è appena partito e il risultato appare scontato considerando che Telecom questa volta non ha presentato nessuna offerta e Enel Open Fiber è sostanzialmente da sola. Dunque, per le aree bianche è solo questione di tempo. Facendo due conti, al governo italiano è andata anche bene: erano stati stanziati dal Cipe e dai fondi europei 3 miliardi di euro. La prima gara doveva costare 1,4 miliardi mentre l'offerta di Enel Open Fiber — grazie alle sinergie legate all'utilizzo della rete elettrica già esistente — è riuscita a promettere di poterla portare a termine con 650 milioni di euro. Per il secondo bando era prevista una spesa di 1,2 miliardi e secondo fonti vicine al governo l'offerta di Enel sarebbe intorno ai 600 milioni. Dunque dovrebbero avanzare oltre 1,6



miliardi (ci sarebbe una terza gara da fare che, però, a questo punto potrebbe anche essere posticipata a chissà quando).

Sul restante fronte del Paese, quello delle aree nere, cioè a successo di mercato, si è innescata una gara all'occupazione dello spazio da parte di Telecom, Enel Open Fiber, Vodafone, Wind-3 e Fastweb. Il risultato potrebbe anche essere un'anomalia, cioè più di due reti che corrono parallele. Ma, onestamente, per un Paese come l'Italia che rischiava di non averne nemmeno una restando ostaggio del vecchio doppino di rame per l'ultimo miglio (talvolta anche più lungo di un miglio a dire la verità), è il male minore. Non sarà efficiente, ma viva la concorrenza. La strategia messa in piedi in questi ultimi due anni senza troppo clamore mediatico soprattutto dal vicesegretario di Palazzo Chigi, Raffaele Tiscar, si è mostrata vincente. In definitiva stiamo solo recuperando quello che avrebbe potuto essere anche un vantaggio competitivo senza precedenti: sono in pochi a ricordare che con il progetto Socrate Telecom già alla fine degli anni Novanta aveva previsto la fibra ottica fino alle case (il *fiber to the home* che ancora oggi è considerato la soluzione migliore). Quel progetto fu bloccato dal consiglio di amministrazione di allora perché le liberalizzazioni avrebbero costretto l'ex monopolista ad aprire la rete ai concorrenti creando le condizioni per una concorrenza pu-

Cosa manca

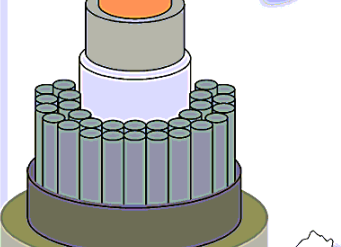
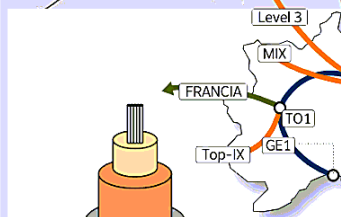
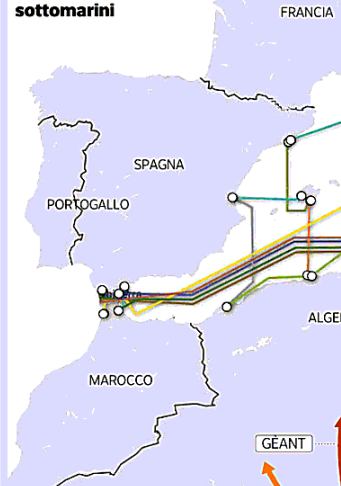
Resta da capire chi si occuperà delle zone dello Stivale non coperte né da operatori pubblici né da quelli privati, le cosiddette zone grigie

Peraltro sempre in quegli anni a Milano si realizzò il miracolo Metroweb: siamo durante il mandato del sindaco Gabriele Albertini che poteva contare su un direttore generale come Stefano Parisi poi passato in Fastweb e più di recente avversario di Beppe Sala. Si venne a creare un connubio felice con il privato nella persona di Francesco Micheli. E anche se non sono da dimenticare le polemiche, giustificate, su una non proprio equilibrata distribuzione successiva dei ritorni economici tra pubblico e privato, va riconosciuto che è grazie a quell'operazione che Milano è ancora oggi una delle città con la maggiore rete in fibra ottica d'Europa. Non è un caso, peraltro, che proprio Fastweb, sorta da quell'operazione, acquistò poi il progetto Socrate in alcune città come Bologna che oggi è uno dei centri di società molto avanzate tecnologicamente come Musixmatch (sempre finanziata da Micheli) e Wiman.

Semmai oggi il problema sono le zone grigie, i buchi della rete, dove non va il pubblico e dove potrebbe non andare anche il privato. Una nuova consultazione del Mise su questo è in corso.

Peraltro non va dimenticato che l'Italia, in uno dei suoi tipici paradossi, è anche uno dei Paesi più coperti dalla rete mobile. Sempre il ministero dello Sviluppo economico guidato da Carlo Calenda, competente su tutti questi temi, ha appena avviato anche la fase di test per la

La mappa dei cavi Internet sottomarini



La sezione del cavo sottomarino

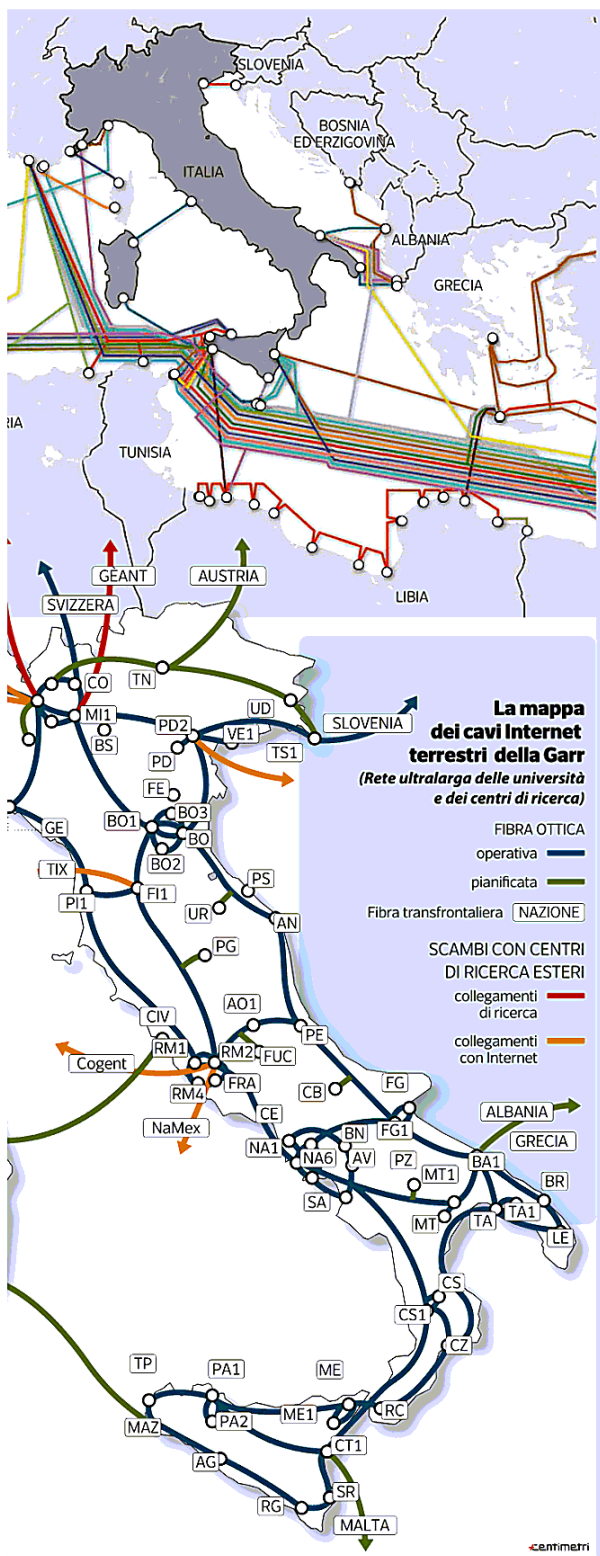
- 1 Polietilene
- 2 Nastro in Mylar
- 3 Cavi d'acciaio
- 4 Barriera idrorepellente in alluminio
- 5 Policarbonato
- 6 Tubo di rame o d'alluminio
- 7 Vaselina
- 8 Fibra ottica

Fonti: Garr, Telegeography, Wikipedia

rete 5G in cinque città, tra cui Milano. Mentre il Parlamento europeo e la Commissione, con una decisione comune, hanno definitivamente un mese fa i criteri di liberazione della banda di frequenza 700 Mhz, oggi occupata in alcuni Paesi (come l'Italia) dalla televisione. Un segnale molto atteso dalle aziende, non solo di telecomunicazioni, visto che è proprio la frequenza bassa del 5G che richiede ancora sperimentazioni e standard unici ma che è considerata fondamentale per il prossimo passaggio verso l'industria, quello dell'IoT o Internet delle cose. Città intelligenti, auto che si guida-



Innovazione Corriere della Sera



La mappa dei cavi Internet terrestri della GARR
(Rete ultralarga delle università e dei centri di ricerca)

- I numeri**
- 30** Mbit/sec
Si tratta della velocità minima di una connessione veloce
 - 700** Mhz
È la frequenza su cui viaggerà il 5G, oggi occupata dal digitale terrestre
 - 3** Miliardi
I fondi stanziati dal Cipe per cablare le aree a fallimento di mercato
 - 1,25** Miliardi
È la cifra che Enel dovrebbe spendere per dotare di fibra le aree bianche

Rivoluzione alle porte
L'Ue ha definito i criteri per le frequenze del 5G, oggi occupate dal digitale terrestre

no da sole, prodotti connessi, trilioni di dollari a livello mondiale secondo le stime delle società di consulenza come McKinsey. Tutto dipenderà da queste piccole celle diffuse e capillari da cui passerà la quinta generazione delle telecomunicazioni. Relatore del rapporto sulla frequenza dei 700 è stata l'onorevole Patrizia Toia del Parlamento europeo. In Europa c'è già chi si è mosso con le prime aste, come la Francia e la Germania che hanno raccolto circa 3 miliardi collettivamente. L'Italia a banda ultralarga c'è.

